



TEATRO DEL PRATELLO

*Venti anni tra carcere e società
Testi processi spettacoli*

a cura di Massimo Marino

*prefazione di Antonio Pappalardo
introduzione di Gianni Sofri*

Paolo Billi lavora in carcere dal 1999, prima con l'Associazione Bloom – culture teatri, poi con il Teatro del Pratiello. Ha iniziato all'Istituto Penale Minorile di Bologna; poi ha portato le sue invenzioni nell'Area Penale Esterna Bolognese e verso le scuole e la cittadinanza; quindi nella Casa Circondariale della Dozza; più di recente a Pontremoli, a Reggio Emilia, a Firenze. Ha fondato, con altre compagnie, il Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna. Ma soprattutto ha cercato di far entrare adolescenti, insegnanti, operatori, spettatori nei luoghi di reclusione, in contatto con ragazzi e persone affidate alla giustizia: la società civile che permette di rompere l'isolamento dei luoghi di pena, perché sia chiaro che i processi di trasformazione che vi si svolgono, quelli artistici come il teatro e quelli della normale amministrazione, sono patrimonio della collettività. Il carcere non può essere solo la pattumiera della società: il carcere siamo noi, i giovani reclusi si rispecchiano nei loro coetanei e viceversa; i detenuti e le detenute adulte sono anche uno specchio di quello che siamo, dei nostri pregiudizi, delle nostre esclusioni.

Tutto questo racconta il libro che avete tra le mani: una meravigliosa avventura ventennale a provare a reinventare la vita dai luoghi del dolore e dell'emarginazione.



La cooperativa **Teatro del Pratiello** prende il suo nome da via del Pratiello, dove ha sede e dove si trova l'Istituto Penale Minorile di Bologna, all'interno del quale ha iniziato a operare con progetti teatrali dalla fine degli anni '90. Oggi, con la direzione di Paolo Billi, svolge attività presso diversi Istituti Penali Minorili e Case Circondariali in Emilia Romagna e in Toscana.

È tra i soci fondatori del Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna e cura diversi progetti principalmente nei seguenti ambiti: teatro carcere, teatro civile, teatro comunità.

Ha per scopo fondamentale la promozione e l'integrazione delle persone anche nei contesti sociali più difficili e persegue le sue finalità attraverso il teatro, la scrittura, la danza e tutte le forme di espressione creativa.

Massimo Marino, saggista e critico, guarda molto teatro di oggi e del passato. Ne scrive su vecchi giornali di carta («Corriere di Bologna»), su riviste e sul web; su «doppiozero.com» coordina la redazione Teatro. Segue da anni le esperienze col carcere della Compagnia della Fortezza, del Teatro del Pratiello e di altri. Ha narrato e analizzato aspetti della scena contemporanea pure in libri come *Lo sguardo che racconta. Un laboratorio di critica teatrale* (Carocci) e *Teatro delle Ariette* (Titivillus). Insegna. Ama i ritmi delle frasi, gli interstizi di silenzio tra le parole, gli orizzonti in cui gli alberi illustrano i palazzi.

ISBN 978-88-7218-453-0



9 788872 184530

- L X H: 14,5 x 20,5;
- CONFEZIONE rilegato in brossura, cucitura filo refe;
- COPERTINA carta patinata plastificata opaca con bandelle, CMYK;
- INTERNO carta usomano avorio, CMYK;
- 2019, pp. 344, € 18,00



Titivillus
Mostre Editoria

Corazzano – Pisa
tel 0571 462835
fax 0571 462700
www.titivillus.it
info@titivillus.it